Alberto Sordi è — come si sa — insieme protagonista e regista

del film « Scusi, lei è favorevole o contrario? ». Eccolo, in tight

e con i baffetti, pronto ad interpretare una scena; ma prima, in

veste di regista, dà, gesticolando, le ultime istruzioni alla sua

partner, Tina Marquand, la ventenne figlia di Jean Pierre

Liturgia orientale

e folklore serbo

Un concerto di musiche per

organo di Messiaen

Aumont e di Maria Montez

Nostro servizio

Archiviata la preziosa esecu-

zione delle quattro Passioni, la

Sagra Musicale Umbra continua

il suo cammino, stavolta con due

manifestazioni che sembrano vo-

ler riproporre due dei motivi che

non da oggi accompagnano la for-

tunata esistenza della manifesta-

zione perugina. Il primo è quello

del riproporre e assai spesso

« scoprire » antiche musiche spi-

rituali. E' il compito che stasera

galisti di Belgrado diretto da Ilic

Vojislav nel concerto tenuto nella

medioevale Sala dei Notari. Un

coro eccellente - che già aveva

avuto la sua stagione di noto-

trionfò nel tradizionale concorso

polifonico aretino - noto per es-

sersi dedicato allo studio e alla

riesumazione di antiche musiche

Primo frutto di questa specia

lizzazione il concerto di teri che

presentava canti della liturgia

orientale su testi di San Giovan-

ni Crisostomo ed un Requiem or

Il secondo non dimenticato no

ficità e tutta contemporanea E

basterà aggiungere lo straordina

rio e assolutamente nuovo - sia

mo con le due composizioni in programma ieri negii anni tren-ta — tessuto armonico fatto di

- tessuto armonico fatto di

della musica slava

rietà in Italia quando nel 1962

si è assunto il Coro dei madri

PERUGIA, 22

Sagra musicale umbra

REGISTA **VESTITO** DA ATTORE Intervista con Joachim Tenschert

II «Berliner Ensemble»

degli anni dopo Brecht

I tre spettacoli scelti per Venezia sono particolarmente rappresentativi dell'attività del complesso nei periodi più recenti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 22. Mentre nella piazzetta della Fenice c'è, stasera, gran movimento per la gente che si affolla al botteghino dove si stanno vendendo gli ultimi biglietti per la rappresentazione dell'Arturo Ui, ci incontriamo con Joachim Tenschert, della direzione del Berliner Ensemble, col quale scambiamo una lunga conversazione. Eccone il contenuto, riassunto in domande e risposte. La prima domanda: perché il

Berliner Ensemble ha scelto questi tre spettacoli per venire al Festival della prosa di Venezia, e cioè, nell'ordine di presentazione. La resistibile ascesa di Arturo Ui, L'opera da tre soldi, e Coriolano? Questa la risposta: anzitutto

perché questo è stato il desiderio della direzione della Biennale. Ma anche perché è parso giusto offrire agli spettatori del Festival tre spettacoli particolarmente rappredella varietà stilistica, dentro l'insegnamento brechtiano, che il Berliner

Se L'opera da tre soldi si richiama da un lato alla primissima edizione del 1928, alla quale lavorò lo stesso regista dell'attuale edizione, Erich Engel, dall'altro si pone a confronto con le edizioni che del testo si sono fatte dagli anni ternta ad ogi, tra le quali Brecht aveva particolarmente a cuore quella che aveva visto a Milano nella regia di Giorgio Strehler, al Piccolo Teatro. Questa nuova messinscena - che comunque tiene il cartellone del Berliner Ensemble da anni — offre anche la opportunità di vedere l'evolu-

zione di un modello di regia, quello appunto del 1928; di costatare come esso possa essere sviluppato ed arricchito. Quanto all'Arturo Ui, da un lato la scelta si spiega facilmente per l'aspetto ideologico politico che l'opera riveste (la demitizzazione dei cosiddetti « grandi uomini », attuata con la riduzione, coi mezzi più cari del teatro, largo uso del cabaret, del circo, ecc., di Hitler a volgare, mediocre gangster); dall'altro perché essa mostra un volto diverso da quello più consueto del teatro epico. All'andamento lento, dimostrativo, di una Madre Coraggio si ha nell'Arturo Ui la composizione di impianto shakespeariano, di riferimenti colti, con la parodia, la satira, il gusto del divertimento più

popolare. Nell'Arturo Ui il tea-

tro epico dimostra di non es-

sere affatto pesante, didascali-

co, greve: qui esso ha ritmo,

tempi rapidi, passaggi sinteti-

ci, il tutto in una girandola

assai efficace dal punto di vi-

Quanto al Coriolano, esso è

una delle più recenti creazioni

del Berliner; una delle più at-

tese, anche, perché tutti sanno

che Brecht avera cominciato a

lavorarci dal 1951. Mettendolo

in scena secondo ali insegna-

menti di Brecht il Berliner ha

roluto dimostrare la sua capa-

cità di andare avanti pur re-

stando fedele a quell'insegna

mento. Si aggiunga che il Co

riolano è il primo incontro del

leutro epico con Shakeapeare,

incontro che Brecht considera-

va fondamentale. Ad un osser-

ratore non superficiale non

sfuggirà inoltre che un solido

legame di fondo collega i tre

Mackie Messer, Arturo Ui,

Coriolano: tre «eroi» per la

classe dirigente, in modi di-

versi gettati giù dal loro pie-

distallo. L'osservazione di Ten-

schert ci pare debba condurre

a questa conclusione Passia

prevalenza di quelle irraziona

liste (il riferimento al « revi

val » delle teorie di Antonin

Ariand è evidente, come al-

spettacoli.

sta dello spettacolo.

Gianfilippo de' Rossi

le prime

Due concerti, dunque, e due successi: c'è poco altro da ag-

fisse e stralunanti fasce sonore

su cui si inseriscono improvvisi

lampi di luce creati con l'uso va-

riamente intervallato di tutti i

suoni della scala diatonica e la

struttura ritmica liberata da ogni

artificiosa razionalità e restituita

ad una primitiva ma modernissi-

ma libertà Insomma quanti sono

i compositori contemporanei che

devono riconoscere in Messiaer

il loro c profeta >? Certo molti

Cinema

Modesty Blaise

todosso, i primi risalenti al XII La protagonista di Modesty 2 XIII secolo e armonizzati nel Blaise è una giovane avventutardo ottocento da uno dei mag riera, che il governo di Londra, giori studiosi del folclore serbo. difettando di agenti provetti, uti-Stevan Stojanovic Mokranjak ed lizza per far gjungere a sicura il secondo composto dallo stesso destinazione un carico di dia-Mokranjak, utilizzando moduli e manti, del valore di cinquanta forme della stessa musica popomilioni di sterline, cui sarà largo lare. Queste musiche costitu.scocompenso il petrolio d'un paese no un pungente punto di riferimento e per le comuni radici bi | del Vicino Oriente, Sospettata di amare troppo, per proprio conto, zantine con il canto gregoriano e pietre preziose, la ragazza e per essere tra i più antichi deve guardarsı dağlı uomini dei esempi di quel linguaggio che servizi segreti, ai quali fa ca,o. caratterizzerà la grande stagione quasi quanto dagli avversa.i aperti. Alla testa di questi ui tim: è un criminale decadence, tivo di questa Sagra è quello l Gabriel, das mods raffinats e scrifiltosi. Ostacolati in mille guise da lui. Modesty e Lamico anche più avanzati allo sviluppo di lei Willie finiranno nelle sue di una musica spirituale se non mani con grave pericolo. Ma religiosa. E così che ieri nel la cavalleria araba dello Sceic co petroliero arrivera in buon junto a salvarli.

la rinascimentale Chiesa di Sant'Agostino abbiamo ascoltato l'organista francese Gaston Litaize – straordinario interprete! – in tarsesca che saturica, sulla letun concerto completamente dedie ratora spionistica (ememato cato ad Olivier Messiaen del qua grafica e no). Modesty Bean e le sono state eseguite La natireca la firma di Joseph Losey, vité du Scianeur e L'Ascension. l'autore del Servo e di Per il redue composizioni a programma e per ia patria. Dal quale lusey, per organo solo che varrebbero orse, sia pure in un momento da sole ben più di un artico'o Innanzitutto per scoprirne la vera occasione ispiratrice, dato che i temi liturgici indicati program maticamente dai titoli delle composizioni entrano continuamente e dialetticamente in contrasto con momenti di dubbio, di drammatica lacerazione, di sensuale abbandono E poi, ma aggiungere l mo soprattutto, per scoprire ma si tratta di una facile quanto pungente scoperta — il posto che Messiaen ha definitivamente con quistato tra gli iniziatori delle più moderne e interessanti ricerche di linguaggio. Basterà ricor dare il modo del tutto nuovo con cui vengono usate le straordinarie sonorità di uno strumento come l'organo le cui capacità espressive vengono da Messiaen esplorate fino in fondo con una Terence Stamp, da Michael Craig ansia ma anche con una « scienti a Harry Andrews, a un'altra

mo alla seconda domanda. che senso ha per il Berliner Endi pausa, ci si poteva attendere qualcosa di meglio. Fatto stasemble la sua presenza in Italia, oggi? Tenschert si rende che en fumetto e un fumetto. Lo puo rovesciare come un subito conto che cosa intendiaguanto, caricare di effetti bur mo. Si tratta (a parte le conleschi, di strizzatine d'occhio, di decetazioni formali, si possono siderazioni di politica continestrarre i suoi dialoghi daile gente, relative ai lunghi anni di revoctte che normalirente li attesa prima che il Berliner poaureolano, e incarnare i som i tesse renire a Venezia) di una mari schizzi del disegnatore in presenza polemica. Tenschert cattivanti presenze umane. La ci richiama subito a ciò che sostanza, tuttavia, non cambia. è accaduto in Francia e in E cosi è di Modesty Blaise. Inghilterra quando il comples nonostante i virtuosismi del reso berlinese è andato a Parigista e dell'operatore; nonostanie gi e a Londra. Anche là c'era l'acutezza di certe frecciatine rivolte all'indirizzo delle sacre – e c'è ancora – come ora istituzioni britanniche: nonostan- in Italia, una noterole confu te la bravura della nostra Mosione culturale ed estetica. Le nica Vitti e dei suoi eccellenti più diverse scuole, le più concompagni: da Dirk Bogarde a trastanti tendenze si intreccia no e si combattono, con forte

attrice italiana, Rossella Falk,

che tratteggia una deliziosa fi gura di sadica. Colore.

moda del teatro della crudeltà). Ma la presenza del Berliner Ensemble, oltre ad offrire immediatamente la « novità » politico ideologica ed estetica dei suoi allestimenti, ha lasciato un segno duraturo; ha dimo strato come sia possibile fare degli spettacoli di alto livello lavorando sul materialismo dialettico e storico, sul reali smo. Infinite sono le vie del teatro epico: e alcuni autori inglesi ne sono stati varia mente influenzati, oltre, si capisce, ai registi, agli attori,

ai critici.

Con ciò si passa al tema dello sperimentalismo, e quindi. alla terza domanda: che cosa ne pensano al Berliner della Premio Italia accusa che gli viene mossa di essere diventato un museo? Tenschert parte appunto dallo sperimentalismo, domandandosi perchè mai questo sperimentalismo di cui tanti parlano a vanvera debba per forza esaurirsi tutto nelle gratuite invenzioni formali, nel compiacimento di una espressività

bada ai contenuti, alle cose da dire, alle idee da comunicare alla gente, Recentemente, ci ha detto Tenschert, si è svolta a Francoforte una settimana del teatro sperimentale: e tra tutti ali spettacoli « pop », « della crudeltà », « surrealisti », e via dicendo, quello che ha suscitato il maggior interesse concreto è stato il Messingkauf del Berliner Ensemble (le famose « Conversazioni notturne > tra un filosofo che è poi Brecht, un attore, un'attrice, un drammaturgo, per prendere coscienza del fatto teatrale: peccato che non sia stato possibile portarlo a

Venezia). Quanto alla faccenda del museo » va osservato che fare proprio quest'affronto a Brecht, cristallizzarne il magistero, imbalsamarne l'ereditilà sarebbe assurdo e impossibile; lui, che in un certo senso ha celebrato, nella sua poesia, e nel suo teatro non solo il mutarsi di tutte le cose, ma la necessità di trasformarle. Questo, in termini di lavoro teatrale, ci riconduce ad affermare che — nel profondo, vitale interesse per il progresso sociale degli uomini, nell'attenzione sempre accesa sulla lotta di classe — non può esistere per tutte le opere drammatiche una identica formula stilistica. Ogni testo ha bisogno di una propria formula stilistica atta a farne uscire quel ch'esso contiene e che

sia valido per noi.

A questo proposito, eccoci a

parlare del programma del

Berliner per la prossima stagione. Il testo che verrà messo in scena sarà Un uomo è un uomo, dove si tratta il grande tema della condizione di trasformabilità dell'individuo nella società capitalistica esemplificata in ciò che essa ha di più significativo, un esercito imperialista. E così sarà anche possibile vedervi un | riferimento alla guerra nel Vietnam, alle sue implicazioni umane. Il Berliner presenterà inoltre, nel foyer del teatro Am Schiffbauerdamm, un adattamento dei Dialoghi di profughi e un Brecht-Abend 4. (« serata brechtiana numero 4 >) con frammenti brechtiani. A primavera cominceranno le

Finiamo la conversazione e alla Fenice già si avvia la gente per assistere all'Arturo Ci di stasera. Tra poco Ekehard Schall, nei panni del gangster americano, ci mostrerà le tappe della sua ascesa. che era, dice Brecht, « contenibile », come quella del personaggio cui fa, con la sua maschera grottesca e ridicola e

prore di Santa Giovanna dei

« Giochi di notte » in appello alla censura

Secondo una informazione dell'ANSA, il film «Giochi di notte » di Mai Zetterling sarà esaminato in appello dalla Commissione di censura, in seguito al cietà distributrice cinematografica INDIEF.

Infatti il film, che era stato presentato in censura in versiol'improvviso deflagrare della ma istanza.

Sugli schermi italiani

«La caccia»: duro ritratto dell'America

Il film si colloca degnamente nella tradizione democratica del cinema statunitense nale più facilmente dalle

Appena ai suoi inizi, la sta- immagini di luoghi e casi lon-gione cinematografica ci ha ri- tani: una piccola città del servato una pungente sorpresa, con La caccia di Arthur Penn, che appare in questi giorni sugli schermi italiani. Inutile chiedera perchè La caccia non fosse a Venezia: il produttore Sam Spie gel diffida dei festival - ce lo ha detto durante una sua rapida visita a Roma -, ma soprattutdel modo di attribuzione dei premi da parte delle giurie. E forse qualche ragione ce l'ha-

Eccoci dunque a parlare della Caccia da una qualsiasi poltrona la canto la freddezza convenzio-

i spettatore d'una qualsiasi sala lella penisola; e lasciare un ponale per appassionarci a un raccento che d'inquadratura in in quadratura, di sequenza in seluenza, ci afferra sempre più, scuote, ci turba: e che ci riguarda da vicino, anche se po-

| ri > dice una battuta), ma anche

perchè gli accostamenti sono sta-

co e rapido, con uscite davvero

sorprendenti (l'inserto della mar

cia pacifista accompagnata dalla

pattuta della manager di Dingo:

«Ricordati, è una marcia fanta

stica di pace e di condanna! >)

E soprattutto perchè, in definiti

va, l'attacco ultimo risultava

ragazzi, come se su di essi e non

sulle strutture che li condizio

nano, ricadesse la responsabili

tà. Non è lecito, secondo noi

affrontare un tema così vivo e

scottante e anche importante con

tanta leggerezza, senza andare

alle radici e mantenendosi in

un'ambiguità che, grazie all'in-

quadratura finale sul cantante

gorilla che ringhia, potrà forse

tie del pubblico che odia i « ca-

pelloni » ma non favorisce certo

la presa di coscienza che pro-

babilmente era nelle intenzioni

stesso Squarzina e presentava

davvero molti motivi di grande

interesse, perchè adoperava con

molta perizia le telecamere per

dare al racconto un taglio ora di

l cronaca (l'originale aveva a mo-

menti l'andamento di una vera

e propria inchiesta televisiva) ora

di deformazione quasi espressio-

nistica, ora di balletto astratto

con una libertà assolutamente in

consueta in televisione. Non a ca-

so lo spettacolo è stato realizza-

to per iniziativa del servizio ri

cerche e sperimentazioni. Grazie

a questa regia sono state in gran

parte superate anche le deficien

re del *cast* (del quale, accanto

ad attori bravi come Paolo Fer

rari, Franco Parenti e Olga Vil

li e allo stesso Gian Carlo Gian-

nini che nei panni del protagoni

sta ha dimostrato di possedere

una certa efficacia mimica, figu

ravano comparse televisive del

tipo di Maria Grazia Spina): ma,

in definitiva, il regista Squarzina

non ce l'ha fatta a salvare lo

Al film di

Resnais il premio

di Salonicco

Salonicco si è concluso con la

assegnazione del primo premio

al film francese La querre est

Il premio per il migliore attore

e stato assegnato a Per Oscarsson

oer la sua n'erpretazione nel

Fame e quello per la miguore

attrice a Gunnel Lindblom per la

eja interpretazione ne La danse

du héro un film di produzore

Per la regla il premio è andato

a) sovietico Sergley Paraglanov. I

o andese.

fine diretto da Alain Resnais

Giovanni Cesareo

La regia del lavoro era dello

dell'autore.

procurare a Squarzina le simpa-

obiettivamente diretto contro

i fatti in modo troppo meccani-

E' sabato sera. E che cosa fa la gente, il sabato sera, in una cittadina del Texas? In casa di Val Rogers, si festeggia l'ospite e si raccolgono fondi per una grande, moderna Università. I bravi borghesi, a cominciare da due vice-presidenti della banca Fuller e S'ewart (il primo de quali fra parentesi, comifica l'altro) si riuniscono per ballare, per chiacchierare a vuoto per scambiarsi le moga, per bere oltre misura. Mai che succedesse loro - come sprezzan'emente noterà lo sceriffo — di prendere in mano un libro. Una volta usciti dalle scuole supenori (anche da quella che stanno ostruendo) è tutto finito: riman gono mesch'ue amb.zoni profes-

sicuali corsa al denaro, sman e sprestigio, nota, cattiveria.

Texas, nell'America opulenta di

La «caccia» del titolo è quel-la che si dà a un evaso: Bub

ber, un giovane sradicato, che è

fuggito dalla colonia penale in

sieme con un compagno di prigio

nei guai perchè costui, dopo aver

ucciso il proprietario di un'auto

mobile, ed essersi impadronito

di questa, se l'è svignata la

sciando Bubber a piedi Lo sce

uffo Calder, per la verità, se

la piglia calma, pensando di rin-

tracciare Bubber attraverso la moglie di lui Anna; ma lei.

come ad ogni week end, si trova

con il suo amante, Jake, figlio del

presidente della banca Val Ro

gers, l'uomo più ricco e influente

della comunità.

Su na temeno umano cosi con cimato scocca la scintilla della violenza. L'evaso Bubber ha pouro affidare a un amico negro m messaggio per la moglie Anna. e lei, las eme con l'amante Jake. lo ha raggiunto in un cimitero di vecchie macch ne, dove lui si nascende. Nonostante la singolarità dei loro rapporti, sono tutti (tre uniti da una sincero affetto da un'amicizia pulita. Ma intanto i bucni cittadini si sono sca tenati: hanno pestato orrenda mente il negro (anzi è il rispet tabile Vat Rogers, preoccupate per il figlio, che ha compiuto la bisogna), al fine di strappargli il suo segreto; hanno mas sacrato di botte, nella sede della polizia, lo stesso sceriffo Calder che si opponeva loro. Calder ar riva ugualmente in tempo pei strappare Bubber alle grinfie de inciatori: ma costoro hanno da to alle fiamme il cimitero delle auto, e nella stretta dell'incendio Jake Rogers perde la vita. Poi sulle soglie del carcere, uno esce dalla folla, e fredda a pisto lettate l'evaso; l'omicida è sottratto alla furia di Calder, che ne vorrebbe far giustizia som maria. L'indomani, lo sceriffo ab-

bandena la città.

L'ep.sorlio culminante del dram-

ma ricorda irresistibilmente, an

che da un punto di vista icono_, grafico, l'assassinio di Oswald per mano di Jack Ruby. Ma tutto l film ha il sapore di un'allego ria, poichè rimanda di continuo dalla particolare situazione rappresentata, alla temperie d'una società carica di denaro e priva l'ideali, insidiata nel fondo da ragici problemi nen risolti: non ultumo quello razziale (limpidamente accepnato nella figura del negro) e quello della povertà negl: strati subalterni, da cui si esprimono personaggi disperati come Bubber. Arthur Penn, che cen Mickey one si era già provato a offrire una inquietante ma più lambiccata - metafora de mendo americano, ha condotto qui la sua regia sulla sceneggiatura dell'anziana e illustre commediografa Lillian Hellman. la autrice della Calunnia e di Piccole rolpi. Da tale collaborazione è derivata una maggiore solidità, un senso classico, dello impianto narrativo, ma anche un eccessivo turgore della trama, e ezna sua diatazzone, a momenti, verso i limiti della pura spettacolarità. Fatte queste r. serve, tuttavia. La caccia si col loca degnamente e con pagine di grande evidenza, sull'a linea della tradizione democratica del cinema statunitense, che non è ancora del tutto spenta. La con-

danna d'una certa America dina, nella, spelala, pir se l impeano civile sembra esasperarsi in una sorta di sgomento r fiuto moralistico, quasi che la fuga e il disprezzo di Calder fossero rimaste le sole armi con Festiva, cinematografico di cui combattere. A colori e su schermo largo. La caccia ha sio più nalese elemento di for za nell'interpretazione. Al prota zon stal Marlon Brando, nel piene ormas della sua maturità, fanno corona in bel grunno di attor. da ricordane almeno Robert Redford, E.G. Marshall, Richard Bradford James Fox Jane Fon da, Janice Rife, Angie Dickin

> ⇔r, M.r am Hopkins, Aggeo Savioli

controcanale

Tigri e tori

denti, per la verità), sul primo canale. Tori, con corna piuttosto dure, sul secondo. Ma la scelta tra il primo e il secondo canale non è resa difficile orari di maggior ascolto, il ca ai programmi cosiddetti «leggeri ». E Tigre contro tigre è appunto uno di auesti: leggero. molto leggero Intendiamoci: non abbiamo nulla contro il varietà. E' un discorso vecchio quello che proprio trasmissioni come questa potrebbero divertire intelligentemente, contenere quel tanto di arguzia e di satira di cui, a livello degno, abbiamo ancora molto bisogno. Ora, non c'è dubbio che, al fondo, l'idea sarebbe buona. Tigre contro tigre, cioè una cosa contro l'altra, l'eterno dissidio tra chi vuole bianco e chi nero. Insomma, sui qusti non si discute, ma si può ride

Il giovedì è una serata dedi-

cata agli animali. Tigri (senza

Ma invece, qui, nella trasmissione di Bramieri e della Del Frate, gli argomenti sono sempre abbastanza « falsi » o comunque mai presi e trattati per il loro verso giusto, cioè quello più polemico.

re, scherzare, divertirsi e far

Così com'è adesso, e dono tutte queste settimane, il lato viù debole della trasmissione ci sembra proprio Marisa Del-Frate, Simpatica e di bella presenza, se si vuole, ma un po' monocorde, ostinatamente spinta daali autori del copione a fare, che so, la popolana, senza averne la verve. Marisa Del Frate non l'ha inrentata la TV: la conosciamo molto meglio ver le sue esperienze teatrali, con Dapporto, con quel Trecentosessantacin

que che, nel campo del cabaret teatrale, fu una rivelazione. Chissà perché (ma forse è facile immaginare) in TV Marisa perde gran parte della sua aggressività e della sua grazia. Comunque, la puntata di ieri sera è filata via abbastanza liscia e bisogna riconoscere che Bramieri, specie nella scena dell'anziano attore e in quella dell'avventura con la ballerina, ha un suo bagaglio che gli permette, senza strafare, di tenersi ad un discreto livello. Lo stesso discorso può essere fatto per Don Lurio, che spesso in dovina delle sobrie ma gustose coreografie; come quella della lezione di ballo, a ritmo di nomi di commediografi e di loro

battute. Naturalmente, altra dimensione in Corrida che conferma, se vogliamo, il limite già denunciato la volta scorsa, e cioè quello di essere una storia del la corrida, anziché una storia sulla corrida, Conoscendo Marco Ferreri, ne sarebbe probabilmente venuto fuori un ritratto della Spaana ben più graffiante. Ma onche le sole immagini dei tanti toreri, dei tanti tori e dei tanti combattimen ti: anche le rivrese delle cor ride improvvisate per le strade costituiscono un grande spet -tacolo, con colvi di scena sem pre avrincenti.

Tante immagini, soprattutto quelle che non inquadravano 1 professionisti dell'arena, benst la gente, il popolo di auesta Spagna che non possiomo non amare, crano dense di emozio ni e ci ponerano domande, in terrogativi Un arande spetta colo, Corrida C'è da chiedersi. appunto, perchè lo si sia voluto mandare in orda sul secondo canale La tiore è dunque più -forte del toro? Almeno per la TV italiana.

programmi

TELEVISIONE 1'

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la zona di Torino 17,00 NAPOLI: CORSA TRIS DI TROTTO

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: «Il giardino incantato» di Bruno

19.15 IL CONTO IN SOSPESO (racconto sceneggiato)

19.45 TELEGIORNALE SPORT . Tic-tac . Segnale orario . Cronache italiane - Arcobaleno . Previsioni del tempo

20.30 TELEGIORNALE della sera - Carosello

21.00 ORESTIADE di Eschilo: «Le Eumenidi», con Giulio Bo setti, Sarah Ferrati

22,30 INCONTRO CON JULIETTE GRECO. Presenta Milva 23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2'

21,00 SEGNALE ORARIO . TELEGIORNALE

21,10 INTERMEZZO 21,15 STORIA SOTTO INCHIESTA: «La linea Maginot»

22,05 QUINDICI MINUTI CON I SWINGLE SINGERS 22,20 CAMPIONATI MONDIALI DI GINNASTICA, in Eurovisione

RADIO

NAZIONALE Giornale radio: ore 7 8 10 12 13 15 17 20 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco Musiche del mattino - Accad de una mattina Ieri al Parla mento: 8,30: Musiche da trat tenimento: 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali: 9,25: Vi parla un me dico: 9,35: Franz Joseph Haydn; 10,05: Canzoni, canzo ni: 10,30: Duetti e Terzetti da opere; 11,15: Danze popolari di ogni paese: 11,30: I grandi del jazz: Zoot Sims; 12,05: Gli ami ci delle 12: 12,20: Arlecchino: 12,50: Zig Zag: 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,18: Punto e virgola: 13,30: Due voci e un microfono, 15,15: Le novità da vedere: 15.30: Relax a 45 giri: 15.45: Quadrante economico: 16: Pro gramma per i ragazzi: Sette piedi in cerca di Tuli, 16,30: Musiche di compositori italiani: 17.25: L'inventario delle curio sità: 17.45: La sguattera illu stre: 18,35: Corrière del disco: musica lirica: 19,05: Sui nostri mercati: 19,10: Archi e ottoni: 19,30: Motivi in giostra: 19,53: l'na canzone al giorno: 20,20: Applausi a...; 20,25: Conoscia mo i nostri Musei; 20,45: Con certo sinfonico diretto da Per Dreier: 22,15: Musica da ballo

SECONDO Giornale radio: ore 6,30 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 musicale; 1,15: L'hobby del giorno: la caccia; 7,20: Divertimento musicale; 7,33: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio: 8,30: Concertino: 9,35: Il mondo di Lei: 9,40: Le nuo ve canzoni italiane; 10: Richard Wagner, 10,25: Gazzettino dell'appetito: 10,35: Il giornale del varietà; 11,15: Orchestra firetta da Carlo Esposito; 11,35: Buonumore in musica; 11,50: Un motivo con dedica: 11.55: Il brillante: 12: Colonna sonora: L'appuntamento delle 13: 14: Scala Reale; 14,05: Voci alta ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Tempo di danza: 15,15: Per la vostra discoteca; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Tre mi nuti per te: 16 38: Per voi giovani; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Per voi giovani, 18,25: Sin nostri mercati; 18,35: Ta stiera; 18,50: I vostri preferiti. 19,23: Zig Zag: 19,50: Punto e virgola: 20: Hoagy Carmichael e le sue canzoni; 21: New York

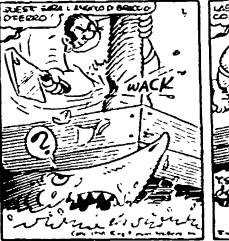
21,30 22,30; 6,33: Divertimento

18,30: Alessandro Scarlatti: 18,45: La Rassegna: 19: Con certo di ogni sera; 20,50: Ri vista delle riviste; 21: Il Gior nale del Terzo. 21,20: Cultura a tradizione del Centro Ame rica: 21,50: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 22,45: Orsa mi nore: La voce umana, un atte di Jean Cocteau.

BRACCIO DI FERROdi Tom Sims e B. Zaboly









the second of th



Una satira sul sentativi dell'attività del Berliner Ensemble del periodo successivo alla morte di Brecht. Essi permettono di avere una lipo di sperimentalismo, che l'inseguimento di avere una lipo di sperimentalismo, che l'inseguimento di marchi del Berliner è un altro tipo di sperimentalismo, che l'inseguimento di marchi del Berliner è un altro tipo di sperimentalismo, che l'inseguimento di marchi dell'attività del Berliner di miziati, nell'inseguimento del primitivo, eccetera... Quello del Berliner è un altro tipo di sperimentalismo, che l'inseguimento di marchi dell'attività del Berliner dell'attività del Berliner dell'inseguimento di marchi dell'attività del Berliner dell'inseguimento di morte di Brecht.

« Lo squarciagola » di Squarzina, pur non privo di meriti, lascia perplessi

Dal nostro inviato

Se gli strali della televisione italiana fossero davvero appuntiti. l'industria discografica sarebbe stata ormai ridotta a un colabrodo da tutte le trasmissioni che l'hanno presa di mira. Senonché la satira televisiva non morde, e, d'altra parte, la RAI è sempre pronta a mandare in onda, in cambio di sketch contro la «fabbrica della canzone» un diluvio di riprese dirette dai festival canori: ragion per cui. l'industria discografica continua

a godere di ottima salute. E continuerà a goderne, purtroppo, anche dopo Lo squarciagola, l'originale di Luigi Squarzina e Lao Payoni apparso stasera sui teleschermi del Premio Italia che, nel suo tentativo di satira dei «discografici», dei cantanti yè yè e dei loro fans. ci ha lasciato delusi e perplessi. pur avendo non pochi meriti sul piano del linguaggio drammatico televisivo. Lo squarciagola è la storia di

Dingo, un giovane sarto, figlio sarti, che viene ∢montato » da una casa discografica sulla scorta delle solite ricerche di mercato e di un identikit, che lo indica come l'uomo del momento per il suo fisico (la voce, come noto, la si fabbrica): raggiunge la vetta del successo tra glientusiasmi crescenti di folle urlanti di adolescenti scatenati; giunto su questa vetta, si ritrae assalito dal terrore e dall'odio per i suoi fans; e. di conseguenviene confinato nel mondo si> e sostituito con un nuovo idolo assolutamente simile a un

gorilla, nelle caratteristiche so

matiche e nel ringhio. Per tre quarti del lavoro, Squarina non ha quasi mai sfoderato sul serio quelle unghie delle quali, pure, a teatro, ha dimostrato essere dotato: la sua satira ha oscillato tra la battuta appenafrizzante e la marcatura parodistica di situazioni e personaggi. tanto meno efficace quanto più accentua (ad esempio nella descrizione dei genitori di Dingo, incredibilmente disperati per la « degenerazione » del loro ram-

pollo e poi anch'essi trascinati nel vortice). Solo in qualche momento, quando, come nella scena della prima audizione di D.ngo ha cereato di scomporte a pezzo a pezzo la macchina « stainpacantanti *. Squarzina è riuscito a cogliere nel segno: per il resto, nonostante il frequente ricorso alla corda dell'assurdo, egli è rimasto largamente al di sotto della verita, specie nel ritratto dei z discografici 🖈 Ma la salutare ferocia che ave-

vamo atteso per tutta questa parte, finalmente è giunta nelle sequenze conclusive. E qui il discorso s'è fatto anche amaio, ma, allo siesso tempo partroppo. confuso e pericoloso. Dopo essarsi abbandonato ad alcune facili i suoi modi di paranoico, rife I definizioni della conddetta e gioventů yê yè 2. Squarz.na, infatti, ci ha offerto alcune inquadrature Arturo Lazzari furibonde sul pubblico dei fars scatenati, dilatando quindi il scorso con inserti documentari sulle corride, sul «tifo» calcistico, sulle battaglie dei galli, su recital di Evtuscenko e poi ancora sulle violenze razziste, sulla guerra nel Vietnam, sul muro di Berlino, sulle marce della pa-ce guidate da Bertrand Russell. Per dire che cosa? Che tutti i tipi di «fanatismo» sono condan-

nabili? Che mentre i ragazzi si entusiasmano per i cantanti, nel mondo accadono cose ben più se rie? Che una ventata d'irraziona ricorso avanzato dal signor At- lità sta travolgendo tutto? Frantilio Fattori, dirigente della so camente non si è capito: non solo per quella punta di qualunguismo che non è mancata nel montaggio di questi inserti e in altre scene. nelle quali, ad esempio, i beatniks ne già modificata (erano state americani con i loro moti non viotolte due scene) non aveva ot. lenti sono stati indiscriminatatenuto il «nulla osta» dalla mente accomunati agii yè yè Commissione di censura di pri- («Sono per la pace, sono ribelli, ma sono soprattutto consumato-